

L'INTERVISTA

«La Iervolino sbaglia è ostaggio di S. Lucia»

Impegno: stimo il sindaco ma appoggiando Bersani conferma la scarsa autonomia dell'amministrazione

ADOLFO PAPPALARDO

RINNOVA la sua stima al sindaco Iervolino anche se Leonardo Impegno, presidente del consiglio comunale e candidato alla segreteria regionale del Pd per la mozione Franceschini, rileva come «sull'amministrazione della città pesa soprattutto la scarsa autonomia nei confronti di Santa Lucia». Il riferimento, è chiaro, è anche alla preferenza a Bersani per il congresso nazionale espresso ventiquattr'ore prima dalla Iervolino. Ma le bordate più pesanti sono per Bassolino.

Presidente Impegno, dica la verità, è rimasto sorpreso?

«No. Conosco la libertà di pensiero del sindaco: si è sempre espressa con schiettezza. Tuttavia sull'intera amministrazione della città pesa la scarsa autonomia nei confronti di Santa Lucia. Un limite grave, a mio avviso».

Bersani ha usato la metafora di una ruota da far girare di nuovo in Campania.

«Una ruota? A me piuttosto sembra si stia proponendo una giostra che gira sempre con le stesse persone e gli stessi progetti. Non ci vedo nulla di nuovo in uno schieramento che mette assieme tutto e il contrario di tutto».

A chi si riferisce?

«Vorrei mi spiegassero come riescono a stare assieme Montemarano e Santangelo: il primo additato come responsabile della voragine sanitaria, il secondo chiamato a sostituirlo per tentare di ripianarla. Noto, insomma, solo il mettersi da una stessa parte, tutti assieme, per paura di perdere rendite di posizione. Per anni è stata messa in ombra una classe dirigente diffusa sul territorio. Io voglio farla venire fuori. Per questo

mi rivolgo ai delusi, a chi è fuori dal

partito e chi ci ha abbandonato. Solo così si può tornare a vincere».

Eppure tutto il dibattito congressuale sembra ruotare attorno a Bassolino sindaco.

«Grazie a Franceschini questa vicenda è ormai archiviata. Non possiamo continuare a discutere attorno alle stesse persone. Si riparla della Mussolini per il Comune e di De Mita per la Regione: leggo un giornale del '93».

Eppure una parte del Pd per le regionali punta ad un'alleanza con l'Udc.

«Se sarò segretario si parte dai programmi, poi si parlerà con tutti. Ma ho due certezze: non riproporrò certo le vecchie alleanze che vanno da Mastella a Pecoraro Scanio e non permetterò che il Pd faccia anticamera davanti alla porta dell'Udc. Perché io non consegno il partito nelle mani di nessuno. Ragioneremo sulle alleanze e, se necessario, faremo le primarie di coalizione per scegliere il candidato».

Da segretario cosa farebbe subito?

«Sicuramente le tre battaglie prioritarie sono sulla sicurezza, sull'autonomia e sulla riforma dell'apparato pubblico: i 3 punti del mio programma. Ma io vorrei che qualcuno, per il bene del Pd, dicesse: abbattiamo subito le consulenze. Inutile pensare a cosa accadrà tra due anni quando si potrebbe fare qualcosa già nei prossimi otto mesi. Ma la sfida vera è un'altra».

Dica.

«Accettare il federalismo fiscale ed avere un approccio responsabile. E una sfida del genere non può portarla avanti quella stessa classe dirigente che in questi anni non ha saputo gestire i fondi europei».

Con Franceschini archiviata subito la candidatura di Bassolino a San Giacomo

Il congresso I nostri avversari non propongono alcuna novità: stesse persone e stessi progetti



La mozione

